

L'annuncio dell'ok del Csm ieri nel corso della manifestazione



**Grasso: «Per i prossimi 20 anni non dobbiamo più essere una minoranza, ma una grande maggioranza»**

## Alfano: a breve l'aumento di organico per il Tribunale e la Corte d'appello

«Proprio questa mattina il Csm mi ha dato l'ok per l'ampliamento degli organici alla Corte d'appello e al Tribunale di Messina». L'annuncio il ministro della Giustizia Angelino Alfano lo ha dato ieri, mentre parlava al Comune: «Conoscevo da tempo - ha aggiunto -, la difficile situazione del Tribunale di Messina dove c'è una carenza di personale, e sono felice che si possa ora risolvere il problema». Dovrebbe essere ormai imminente un allargamento della pianta organica, il ministro ha parlato poi di due unità per la Corte d'appello e il Tribunale. È un segnale importante ma non certo risolutivo per combattere il "disastro Giustizia" a Messina. L'on. Alfano ieri ha affrontato anche altri temi caldi come la creazione di un codice antimafia per regolamentare tutta la legislazione in materia, la necessità che lo Stato trovi tutti i mezzi per stare la fianco dei commercianti nei confronti dei quali «non si può pretendere l'eroismo». «Prima degli incentivi pensiamo a togliere la mafia», ha detto, scandendo poi i tre punti chiave dell'azione di governo: «cattura dei latitanti, e arriveremo anche a Messina Denaro, ne sono convinto; il carcere duro rafforzato; l'aggressione ai patrimoni mafiosi». Perché oggi «i soldi dei mafiosi oggi sono usati contro i mafiosi».

Alfano si è detto convinto che

bisogna andare avanti su questa strada perché «la mafia non si ferma, e l'antiracket non si può fermare», e ha affermato chiaramente che bisogna lavorare perché «i pm non finiscano sotto il potere politico», rispondendo indirettamente a Tano Grasso.

Tanti altri ieri gli interventi e soprattutto le targhe per ricordare questi vent'anni. Il sindaco Giuseppe Buzzanca («denunciare è un diritto un dovere», «da sempre ci siamo stretti a queste associazioni»), il presidente dell'associazione di Messina Mariano Nicotra con l'emozione che gli tagliava la parola («dopo le minacce e gli spari qui ho trovato con la mia famiglia un'altra grande famiglia»), il collega che oggi presiede l'Acio Enzo Mammana («per un'Italia più pulita è necessario ritrovare l'indignazione di vent'anni fa»).

Poi, alla fine della cerimonia, è stata la volta delle targhe per la lista di chi in questi anni ha dato un contributo fondamentale: l'allora questore di Messina Carlo Ciro Lo Mastro; l'allora pm del processo di Patti Maurizio Salamone; l'avvocato, oggi scomparso, Pietro Milio (l'ha ritirata il figlio

Basilio) ; l'allora sindaco di Capo d'Orlando Nino Messina, padre Torino Licata, parroco di Capo d'Orlando; gli investigatori Salvatore Tafuro e Paolo Sima, rispettivamente dirigente e vice del commissariato di polizia di Capo d'Orlando, e Mario Ceraolo, che dirigeva la squadra di polizia giudiziaria; l'allora comandante della Stazione dei carabinieri Giuseppe Minutoli; gli imprenditori e commercianti Sarino Damiano, Tonino Faranda, Massimiliano Faranda, Ciccio Signorino.